

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti Giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel. 413 (ex-Carati) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 6 GIUGNO

Il signor Ollivier ha voluto anche una volta tentare la sorte, e la sorte gli ha fatto buon viso. Egli ha posto la questione di gabinetto sulla proposta di Benthmont riguardo alla concessione di poter tenere assemblee elettorali per le elezioni dei Consigli generali che vanno ad aver luogo; e la Camera è passata, sulla proposta stessa, all'ordine del giorno puro e semplice, con una sollecitudine che deve avere rallegrato assai il ministro della giustizia. Ma noi crediamo che egli s'illuda sul significato e sulla importanza di quel voto, riportato quasi di sorpresa, dacché le circostanze che rendono difficile la posizione del signor Ollivier non sono per questo mutate in nulla. Anzitutto è da rammentarsi che il terzo partito, la cui votazione favorevole ha deciso della sua vittoria, ha determinato in una recente riunione, di riservarsi di osteggiare il ministero quando sorga una di quelle divergenze essenziali intorno alle quali il partito non potrebbe transigere. Poi le differenze tra Ollivier e Grammont si fanno sempre più grandi e tutti i carteggi concordano nell'affermare che le simpatie dell'Imperatore sono piuttosto in favore del ministro degli esteri che del guardasigilli. Infine, a facilitare un cambiamento di cui l'Ollivier sarebbe il primo a sentire gli effetti, il tentativo di conciliazione fra la sinistra radicale e la moderata è andato a monte del tutto, e con ciò la seconda si è rafforzata sopra il terreno costituzionale, apprestando in se stessa il personale occorrente per un mutamento ministeriale. Il signor Ollivier non ha dunque troppi motivi di rallegrarsi della riportata vittoria.

Dispacci da Roma ci hanno annunziato che la discussione generale sullo sistema dell'infallibilità pontificia fu chiusa sopra domanda dei più esaltati infallibilisti, e che il Papa ha convocato i padri del Concilio Ecumenico ad una gran processione per invocare su di essi i lumi dello Spirito Santo nella decisione gravissima che stanno per prenderla. Frattanto, senza attendere i lumi dello Spirito Santo, molti vescovi stanno per formare un terzo partito, il quale, con la secreta tendenza di unirsi alla maggioranza, se i suoi piani non riuscissero a bene, si proporzionerebbe di presentare uno schema che in fondo lascerebbe le cose come furono fino al presente, cioè, l'infalibilità allo stato di pia credenza, senza obbligo di crederla. Dall'altro lato Gesuiti, Curia e loro partigiani, avvisando al mezzo di evitare la riuscita degli intendimenti di questo terzo partito,

che già l'altra volta si tentò invano di riunire, sembra che siano sul punto di rimpastare per la quarta volta lo schema nascondendone l'importanza sotto altra formula. Un corrispondente romano della *Nazione*, dice peraltro che qualunque possa essere la risultanza finale delle discussioni, gli individui della minoranza d'accordo fra loro sono decisi a non indietreggiare d'un pollice e restare sulla breccia fino all'ultimo istante, e se il Decreto dell'innervanza, come è certo, passerà per la maggioranza numerica, risponderanno non placet nella pubblica sessione.

Il corrispondente parigino della *Nuova Libera Stampa* invia a quel giornale una notizia, che si dovrebbe ritenere fondata se si potesse giudicare l'alta politica secondo i dettami della sana logica e della giustizia. Trattasi dell'occupazione di Roma per parte delle truppe italiane prima ancora che passino due mesi. La notizia data a già qualche tempo fa dalla *Corresp. Hays* che la Francia pensi di ritirare le proprie truppe da Roma dopo la proclamazione dell'infalibilità papale, avrebbe, secondo il corrispondente citato, qualche fondamento. La *Nuova Libera stampa* aggiunge che qualche mese addietro essa avrebbe lasciato passare inosservata una tale notizia, ma trova ora che dopo i recenti fatti d'Italia e del Concilio la cosa non sembra improbabile.

Allo Cortes spagnuolo l'emendamento di Arias ia forza del quale l'elezione del Re dev'essere fatta alla maggioranza assoluta di tutti i deputati eletti, accettato alla prima votazione, dovrà essere tra poco sottoposto alla seconda. I dispacci da Madrid assicurano che si fanno da un lato grandi sforzi per mantenerlo, e non meno dall'altra per farlo respingere. Il ministero sta fra gli avversari dell'emendamento, il quale ha contro di sé i partigiani di Montpensier. E' difficile il dire quale dei due partiti riporterà la vittoria definitiva, ma è di tutta evidenza che ove quell'emendamento fosse accettato, l'elezione del Re correrebbe pericolo d'andare un'altra volta per le calende, essendo quasi impossibile che con tanti partiti, un candidato possa ottenere la maggioranza assoluta dei voti.

La Prussia sta per incorporarsi un nuovo ducato, quello di Lauemburgo, la cui popolazione è convocata per domani allo scopo di votare l'annessione definitiva di questo ducato alla Prussia. Il ducato di Lauemburgo faceva parte della Confederazione Germanica, a cui, sopra una popolazione di 45,000 anime, somministrava un contingente di 3,600 soldati; disponeva di tre voti nell'assemblea della dieta

e d'un voto nell'assemblea ordinaria. Questo statello microscopico aveva conservato una larva d'autonomia, un primo ministro, una magistratura speciale, un bilancio, un debito pubblico, ecc. Tutto ciò finirà.

Le due crisi parziali di gabinetto avvenute a Lisbona e a Stoccolma non hanno alcuna importanza politica.

LETTERE

di

FABIO GIROVAGO

Allon. Deputato sig. Comm. **Gius. Giacomelli**

Fontanelle ha detto: — se avessi la mano piena di verità non le lascerei cadere che ad una ad una. — Le sono parole semplici e quasi scherzose esprimendo una sentenza profonda, la quale può tornar utile a chicchessia e che non deve dimenticarsi mai chi scrive, non sempre con lode, di sistemi e di uomini contemporanei potenti e non di rado prepotenti. Anzi, e vi sono delle condizioni in cui dopo aver lasciato cadere alcuna verità, che altri vorrebbe eternamente celata, conviene stringere la mano ed aspettare l'opportuna congiuntura per riaprirle.

Eccovi chiarito, sig. Deputato, il motivo per cui a quando a quando mi vedete giugnere coll'andacciarione delle mie lettere a certa altezza, frangere una cannonata che coglie nel segno ma non uccide nessuno, e poi virar subito di bordo, stando però sempre nelle stesse acque, ma alla lontana.

E questa una manovra necessaria per evitare a tempo i progetti micidiali della fortezza attaccata, la quale mi vorrebbe sempre a tiro per potermi fulminare.

Ciò premesso, oggi vo' cercare il soggetto della mia lettera nelle pagine della storia che Voi discorgete con amore indefesso. Voglio scoprire, p. e, se i funzionari dell'antica finanza fossero, come taluno ha scritto: gente abbiella, pregiudicata nella fama, e a tutti incisa perchè intenta ad arricchirsi se depauperando i cittadini e l'erario. È un punto

Oggi fu nominato cavaliere dei soliti santi il Sindaco. . . . Se per avventura questi ricordi venissero trovati e letti, io ti prego (chiunque tu sia, o lettore, a qualunque partito tu appartenga, sia rosso, nero, o bigio) di credere che l'onorificenza data a quest'uomo, fu un grand'errore politico, quando non sia stato uno mezzo per far smarrire la ragione a chi l'ha. Del resto io non mi faccio punta meraviglia: ci ho fatto il callo io a questi controsensi

Siamo alle elezioni politiche. Il Candidato per questo Collegio è il Sindaco. . . . Era naturale . . . s'egli riescirà a rappresentare il suo paese nel Parlamento, egli siederà certamente alla Destra e all'estrema Destra, almeno fino a che il tornaconto non gli suggerisca di recitare qualche strofetta del Girella. . . . Che quest'uomo abbia nel petto un portafoglio? Se ciò fosse, io non gli negherei il mio voto, perchè gli affidassero il Ministero di Grazia e di Giustizia

Sia ringraziato Iddio! La vipera fu morsa dalla vipera! Il medico si ebbe un cavallo; non è più medico-condotto . . . il Sindaco, non temendolo più, gli ha fatto il gambetto. . . . Gli arnesi logori ed inutili si buttano via

Oggi si è tenuto in casa del Sindaco un conciliabolo allo scopo di proporre e discutere una riforma della pubblica istruzione del paese. . . . Il bene pubblico sarà conseguito, quando si otterrà la destituzione del maestro. . . . Ecco delle autorità intese a tutelare e a migliorare gli interessi dell'individuo e dello Stato. . . .

Qui evvi una nota lunga, lunga, che io non riporto per amore di concordia. . . . Essa comincia coi seguenti versi del Giusti:

Ecco il genio umanitario
Che del mondo stazionario
Unge le carrucole

Ho veduto la povera Margherita! Quanto ella è mutata! Chi soffre in silenzio il suo dolore, l'alimentata; chi ne favella lo consuma: ma è di pochi nutrire il dolore. . . . Fra questi pochi è la

essenziale e su cui mi proverò a gettare un po' di luce statuendo, così di volo, qualche brevissimo paragone.

Contra iamente a quella, non abbastanza misurata, sentenza io trovo che i più grandi uomini dell'antichità si recavano ad onore lo averli ingegnati nel pubblico erario il quale, a buon diritto, consideravano come la più utile e più importante cosa del governo; ondechè le diverse cariche delle finanze amministrative avevano sempre un ambito grado di lustro adeguato all'ordine ed alla qualità delle rispettive funzioni anche nelle modeste sfere. Per non uscire di casa nostra ommettiamo di citare quanto ci narrano Plutarco, Tacito, Diodoro di Sicilia e Cornelio Nipote delle cariche amministrative della Grecia; e passo all'Italia, ove i sacerdoti o Questori, sorti dalla Monarchia, godevano non minore reputazione di quelli che in Atene occupavano un egual seggio.

L'ufficio del riscuotere il pubblico danaro è il più antico di quanto si ebbe; e Re e la repubblica esso vigeva ai tempi di Romolo e di Numa. Pomponio dice ai tempi loro per dire alla prima età di Roma, giacchè in oggi non è nemmeno permesso a un laico cristiano di credere che i sette Re abbiano esistito; gli storici moderni, non po bene con qualche fondamento, lo negano; ma io sto fermo al mio chiodo e credo non solo all'esistenza dei Re passati, ma anche a quella dei futuri.

Coloro che esigevano e custodivano il danaro dello Stato furono poi distinti col nome di Questori. Dice sant. *Questores ab eo quod inquirendo et conservando pecunia causa creditur*.

Dopo la morte di Druto, Valerio Pabblicola istitui il tesoro pubblico nel tempio di Saturno che diede in custodia a due notabili personaggi, i quali erano eziandio detti Questori e giudicavano anche di tutti i delitti, come fecero dopo i Triumviri. Erano loro affidati, oltre al pubblico danaro, gli standardi e le insegne militari, presentavano al trono gli ambasciatori ed altri cospicui stranieri ed infine il loro mandato aveva tale importanza ed estensione che riusciva cosa ovvia, dice Tito Livio, il passare

per i loro uffici, che era un privilegio riservato ad una povera vittima.

Ho visitato il maestro: mi tenni dal rinnovargli o dal riaprirgli le già vecchie ferite; eppure egli, stringendomi la mano, mi disse: Mi sono abbattuto in uomini che avevano due faccie, due lingue, due cuori, la razza peggiore che avveleni la convivenza degli uomini è certamente l'ipocrisia: mi sono abbattuto in questi uomini, che io non aveva peranco appostati per tali; essi mi amavano, mi accarezzavano, mi lodavano. . . . io era per essi il conforto, il balsamo della consolazione, il genio del bene, io era tutto per loro. . . . Maladetta genia! ebbi mortificazioni, dolori nella mia vita, una lunga trafila di torture e di martirii. . . . Chi furono i miei persecutori? Chi mai i tiranni della mia esistenza? — Quelli che diceano di amarli, che mi accarezzavano, che mi strappavano dall'anima le segrete aspirazioni, i palpiti, le speranze, per poi attaccarmi da vili a visiera calata e cacciarmi uno spillo avvelenato nel cuore. . . . In questi demoni vestiti da angelo tutto è menzogna, tutto è delitto. . . . Egl'fini, ma io non ebbi il coraggio di rispondergli: che cosa poteva io mai soggiungere?

E più sotto si leggono i seguenti versi del Foscolo:

Il masnadiero
Chiede l'oro e la vita, e la sua vita
Commette intanto al tuo valore e al boia:
Ma chi l'impiega con parole, ha seco
Il maligno che ride, ed il ciarlare.
Che le ripete, e il popolo che crede.
Se tu affronti il nemico, egli ti fugge
O si ricusa, o si scusa — Abbieta razza
E invereconda

Dopo questi passi il manoscritto ripiglia la Storia di Mario e di Margherita, e con brevi e toccantisimi accenti, ne narra la fine.

Ed io, fedele al mio ufficio di copista, ve la esporrò, o lettori, nei due capitoli successivi.

(continua)

APPENDICE

UN ANNO DI STORIA

RICORDO

tratto dall'Albo d'un emigrato
per
DOMENICO PANCIERA

Chi scrive giorno per giorno le proprie impressioni su ciò che vede, su ciò che sente, potrà ingannarsi ma non mai ingannare: chi è uso a favellare con sé medesimo non attende il giudizio dei critici, né il plauso dei letterati.

Cap. XVII.

L'Albo dell'emigrato.

Fino a questo punto ho trascritto fedelmente tutto quello che io trovai notato nell'Albo, che per un caso straordissimo mi capitò fra le mani. E qui fra parentesi devo confessare che quel povero Albo cadde davvero in mani poco abili e poco atte a dar vita e forma felice a quegli appunti, che potevano ispirare qualche bella pagina di affetto soprabbondante, una prosa grave e feconda d'insegnamenti, una poesia splendida e seducente. . . . E che ciò rinverga, ve ne do subito una prova, o lettori. Adesso il manoscritto è bianco per una trentina di pagine: cioè non è bianco: è scritto a puntini, e di quando in quando si trova qualche riga a modo di nota. Ebbene che farò io? Riempirò la laguna con qualche cosa tratta del mio capo? Procurerò d'indovinare ciò che ha taciuto l'anonimo scrittore? A pensare ci vuol molta fatica; ad entrare per benino negli intendimenti altrui, ci vuole una testa quadra e ben fatta: ed io che non ho né voglia di lambiccarmi il cervello, né capacità d'inventare, né lascio a chi legge il compito gravissimo, e mi accontento di trascrivere quei pochi frammenti che trovo

Ora m'accorgo di aver legato l'asino a cattiva ca-

viglia: conciossiachè sia cosa inutile l'affliggersi se stesso e gli altri ricordando e seguendo passo, passo tutto quello che succede in questo malaugurato paese per opera specialmente di coloro, che, lanciando campanili di sé, hanno poi cuore tanto piccolo da aver paura d'un topo. . . . Che gioverebbe che io continuassi a notare una per una tutte le piccole e le grandi mariuolerie? Che gioverebbe, se io imbrattassi questa carta per ricordar errori, ingiustizie, soprusi, che sono e forse saranno perpetrati dagli uomini forti del nostro secolo? E possibile che la fortuna assecondi sempre i pigmei del potere e della consorteria? . . . Dico pigmei, perchè se hanno uno zinzino di forza, la trovano nella triste comunella, chi sono associati; mentre del valore individuale, del coraggio, dell'onestà non ce n'è punto in ciascuno di essi

Sono stanco di assistere a questa grande commedia, che si recita in Italia col titolo specioso di « Libertà »

Il primo atto mi ha infastidito
E chi non provò nell'animo qualche cosa di sinistro all'udir della pace di Villanfranca?

Il secondo atto mi squarciò il volume dei versi strani.

E chi non intese che tutto si fa generalmente per egoismo, per ambizione, per denaro?

Alle sette dei Carbonari, della Giovine Italia, alle Massonerie, ai Comitati d'insurrezione e di emigrazione sono succedute le segrete conventicole per afferrare e godere il papato delle pubbliche amministrazioni: le convenzioni segrete per impinguare di qualche milione lo scrigno degli imprenditori chiamati a compiere un grande trasporto in odio alla maggioranza; i crocchi segreti, in cui, facendosi concessione per concessione, si enumerano i voti, si discutono e si formulano gli ordini del giorno, si rigetta una proposta, perchè non è opera del proprio ingegno

Il terzo atto mi gettò quasi nella disperazione
E chi non pianse, e chi non bestemmiò all'udire della disfatta Custozza e di Lissa?

Io sarò morto, quando si reciterà il quarto Atto: Che Iddio assista gli attori e gli spettatori

da quell'impiego ai più eminenti gradi perchè la varietà delle loro molteplici funzioni li rendeva capaci di rivestire ogni altra carica.

Gli individui destinati a questa dignità venivano tratti dall'ordine patrizio, ma il popolo di allora, che era appunto come il popolo dell'oggi, avidissimo, ed a ragione, di partecipare agli onori del governo, fece palese col mezzo di assemblee tumultuose che non si sarebbe potuto escluderlo da quella dignità senza esporre a grave pericolo la tranquillità pubblica. I meeting ebbero sempre voce gagliarda e potente; fu gioco forza cedere all'espresso desiderio, e sotto il consolato di Cornelio e di Furio Medullino il popolo cred per la prima volta dal suo grembo i Questori, e quasi volesse indennizzarsi del non aver fruito mai un tanto bene, di quattro che furono eletti, un solo appartenne all'ordine patrizio.

E' si appellavano i candidati dello Stato perchè dovevano essere bianco-vestiti come ad emblema del candore, dell'integrità con cui avevano l'obbligo di esercitare il loro ministero. Forza dell'esempio e della tradizione! Ora abbiamo anche noi i nostri candidati della finanza, e andate nei molini a li troverete.

A quei tempi la finanza era dunque la pietra di paragone colla quale Roma provava i suoi cittadini, poichè secondo la legge Cornelia non era permesso ad alcuno di aspirare ad eminente carica pubblica, se il grado di Questore non avesse prima coperto.

Il modo col quale governavasi chi veniva chiamato a tale impiego decideva della sua sorte per rimanente della sua vita; se avesse mancato alla probità, o negligente o troppo severo fosse stato, il popolo faceva segno ad eterno obbrobrio, dichiarandolo incapace ad assumere più mai alcuna dignità; se invece per onestà condotta, per affabilità, per generosi propositi vedevasi onorato dal plauso e dalle acclamazioni del pubblico, e perveniva quasi di diritto, alla carica più ragguardevole.

Erano in ogni provincia due principali magistrati, coll'incarico di reggere gli affari pertinenti alla giustizia ed alla finanza, — il Presidente ed il Questore che veniva eletto ad ogni anno come i Consoli, e i Pretori e com'essi ricevevano dalle mani del popolo, l'autorità di cui era insignito.

Il Presidente aveva la giurisdizione contenziosa delle cause pubbliche e private, ma l'esercizio della finanza era esclusivamente demandato al Questore, alla cui mano dovevano versarsi le somme richieste con appositi ordini del Presidente.

Fatta la riscossione e la spesa del danaro prodotto dai tributi, i Questori rendevano conto della loro gestione al popolo giovandosi dell'opera di scribi retribuiti a carico del pubblico. Ciò dovrebbe provare agli Aristarchi come l'istituzione degli impiegati finanziari in Italia non sia un lusso moderno, un portato di novelli sistemi, poichè quella istituzione data almeno da 2500 anni.

Oltre alla cura del reddito erariale i Questori erano incaricati di invigilare alle provvisorie delle biade e di altre granaglie necessarie tanto per l'interno di Roma che per le provincie soggette e per l'armata.

Ad ogni anno alcuni fra i medesimi venivano destinati nelle provincie ove dopo il Proconsole, erano le principali autorità, e quindi incedevano preceduti dai littori e dai fasci, ma soltanto fuori di Roma, e cessando dalla Questura colui che erano stato rivestito, colla soddisfazione del pubblico, aveva di pieno diritto la qualità di Senatore.

Anche il regno d'Italia, modesto imitatore di Roma, elevò da ultimo a quella suprema dignità alcuno dei suoi più benemeriti funzionari della finanza, modificando però il sistema col lasciarli continuare nella carica amministrativa che è degnoamente retribuita; ma siccome le diverse incumbenze della carica e della dignità succedute si elidono a vicenda o per lo meno si paralizzano fra loro, così sarà meglio serbare gli stali del Senato per chi, indipendente del Governo, abbia più libertà di voto e di azione.

Per remunerare con discreto stipendio le lunghe fatiche dei capi dell'amministrazione abbiamo la Corte dei conti e il Consiglio di Stato. In quelle dorate aule l'uomo sapiente che ha molto sacrificato, che ha molto giovato alla finanza italiana trovi ancora il guiderdone a' suoi lavori, il nobile conforto a' suoi travagli come quelli che nell'arduo cammino lo precedettero v'hanno finora trovato. Perdonatemi la digressione.

Esistevano dunque presso i Romani due specie di Questori, — *Questores urbani*, quelli poi che accompagnavano i Consoli e i Proconsoli vanivano distinti col nome di *Provinciales*.

Allorquando la condizione di cavaliere Romano cessò di essere cosa puramente militare e divenne una dignità della repubblica, la maggior

parte dei cavalieri abbandonò le armi per assumersi impieghi nella finanza; essi furono appellati *questori dello Stato* che giovarono sovente col loro credito particolare ciò che, al dire di Cicerone, nelle lotte ad Attico, li rese così importanti che necessari, come avvenne all'epoca della seconda guerra punica, durante la quale il tesoro trovandosi esausto, i cavalieri sopprimerono colla propria fortuna allo speso e vattovagliarono per un intero anno la armata d'Africa.

Ebbene, sig. Deputato, credete voi forse che i magnati (supplivo il proto a non farmi dire i magnoni) dell'oggi i quali si hanno dal Governo tanti stipendi, non sarebbero capaci di resercarne una buona metà per deporre sull'altare della patria ove ingeggeranno la miserabile condizione delle nostre finanze?

Gradite i miei distinti saluti.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Gazz. di Venezia:

Una notizia importante credo di potervela dare con sicurezza. Si è parlato assai in questi giorni dei rapporti fra il nostro Governo e quello della Svizzera. Alcuni corrispondenti che qualche volta attingono notizie a buona fonte, hanno assicurato che il nostro ministro degli affari esteri aveva spedito una Nota al Governo federale, in cui si faceva allusione anche al cordone militare di cui parlò l'Opinione. Ora, se già non v'ho detto, vi assicuro oggi che questa è una vera esagerazione. A buon conto, lo stile diplomatico esclude le minacce che non si sogliono adoperare altro che quando si ha già il fermo proposito di far loro succedere i fatti; in secondo luogo, il ministro degli affari esteri non ha punto creduto di doverle impiegare nel caso attuale. Poichè sino da quando furono segnalati i primi apparecchi della banda Nathan, il Governo svizzero offrì al nostro la più attiva cooperazione, e non mancò poi mai di proposito. Che se le premure della Svizzera non hanno approdato a nulla, non è di gran che da meravigliarsi; giova infatti ricordare, che quello che adesso accade a noi, è accaduto prima all'Austria ed alla Prussia; e che queste Potenze non hanno mai potuto impedire che i rifugiati politici raccolti in Svizzera cospirassero.

Del resto, nelle nostre condizioni attuali, e con l'esercito assottigliato, è assurdo parlare di cordone militare. Per istenderne uno che servisse a qualche cosa, ci vorrebbero 30,000 uomini; figuratevi se noi abbiamo disponibile una tal forza.

— Si ha da Firenze:

Si parla di un viaggio che sarebbe stabilito pel principe ereditario e per la principessa Margherita. Essi dovrebbero recarsi in Sassonia, ed in tale occasione si recherebbero anche a Praga per ossequiare l'imperatrice Maria Anna, loro zia, e poi a Vienna per visitarvi l'imperatore, evitando però Trieste per non far nascere dimostrazioni e che potrebbero dispiacere al Governo austriaco.

— Leggiamo nel Capitalista:

Il pagamento dei coupon della rendita italiana del 4. luglio è assicurato; esserlo in cassa la somma occorrente. Quindi non si farà nessuna emissione di boni del Tesoro, prima del detto pagamento. Verso la fine di luglio sarà necessaria una emissione di Boni del Tesoro, ma è intenzione del ministro di combinarla all'interno per non sottostare al cambiamento dell'oro.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Corresp. gen. autri.* chienne: Un corrispondente degno di fede ci comunica da Parigi che il posto d'ambasciatore francese a Vienna sarà occupato definitivamente dal principe Latour d'Auvergne. I colloqui ebbero luogo la settimana scorsa fra il Duca di Gramont e il conte Beust sembrano aver influito molto su questa nomina. Tanto a Parigi quanto a Vienna si ricordarono che il sig. di Banneville, il quale veniva designato come successore del Duca di Gramont, era incaricato, nel 1859, della sgradevole missione di preparare i grandi avvenimenti di quell'anno per la rottura delle relazioni diplomatiche col gabinetto di Vienna.

— Il dipartimento per gli affari costituzionali si occupa fin d'ora ad elaborare i disegni di legge che il Governo presenterà al Consiglio dell'Impero per la trattazione parlamentare riguardo alle concessioni da farsi ai Polacchi.

Francia. Scrivono da Parigi:

Si parla seriamente in certi circoli dei prossimi sponsali del principe imperiale. Questa volta, la sposa sarebbe una parente molto prossima di colui che alle Tuileries è riguardato come il futuro re di Spagna; per parlar più chiaro, la sorella del principe delle Asturie. Per me credo che tutte queste siano ciancie, e null'altro.

Si hanno molti malati nelle alte sfere. In capo lista è da mettere il principino Napoleone, la cui

malattia per vaiolo si è aggravata d'assai; sono pure infermi di vaiolo il principe La Tour d'Auvergne o il nobile duca Caumont de la Force.

Prussia. Si ha da Berlino:

Nel convegno fra il Re Guglielmo o lo Czar in Ems, si tratterebbe anche dell'assunzione da parte del Re di Prussia del titolo d'Imperatore. Quindi si tratterebbe sul modo di procedere in comune relativamente alle concessioni che l'Austria sarebbe intenzionata di fare ai polacchi.

Turchia. Si ha da Costantinopoli:

È definitiva la separazione dalla S. Sede della Chiesa armeno-cattolica. I Mesroniti, i Siri, i Greco Melchiti e i Copti vogliono separarsi da Roma. La questione turco-persiana fu risolta con soddisfazione comune. Il Viceré d'Egitto non viene per certo a Costantinopoli, bensì il suo figlio maggiore.

America. Si ha da Washington:

La cifra attuale del debito degli Stati Uniti è di 2 miliardi 645 milioni di dollari; ciò che dà una diminuzione di 14 milioni 250,000 dollari sul mese precedente.

L'incasso del Tesoro è di 108,750,000 dollari in numerario e di 14,240,000 dollari in carta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE FATTI VARI

N. 1509

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE
AVVISO

Nel giorno di lunedì 13 corrente alle ore 8 antimeridiane precise, nella casa del sig. Giuseppe Billo di questa città, via Manzoni civico N. 88 rosso, sarà tenuto un secondo esperimento d'asta per la vendita dei torrelli descritti nella Tabella qui sottoposta.

L'asta seguirà per gara a voce separatamente per ciascun torrello nell'ordine in cui sono descritti, e l'aggiudicazione avrà luogo immediatamente a favore del miglior offerente.

Restano ferme le condizioni contemplate dagli art. 2, 3, 6, 7 e 8 del precedente avviso d'asta 9 Maggio p. p. N. 1215, facendosi avvertenza che chiunque desiderasse prender conoscenza del tenore dell'atto di sottomissione, dell'atto di garanzia, e del contratto, trovandosi ostensibili i relativi formulari presso la segreteria della Deputazione Provinciale, e presso i Municipi di ciascun Capoluogo di Distretto.

Udine 6 Giugno 1870

Il R. Prefetto Presidente.

FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale

A. Milanese

Il Segretario

Merlo.

Descrizione dei torrelli.

- | | |
|---|-----------|
| 1. Lodi, di mesi 14, Razza Svizzera di Switz. | L. 219.93 |
| 2. Borghetto, di mesi 9, Razza Svizzera di Toggengburg. | 194.55 |
| 3. Martin-Les, di mesi 10, Razza di Ulenthal. | 112.11 |
| 4. Baldissar, di mesi 9 1/2, Razza Meranese. | 140.33 |
| 5. Hagund, di mesi 7 Meranese. | 135.00 |
| 6. Eojana di mesi 8, id. incrociato colle Wintschigau. | 135.00 |

Biblioteca Comunale. L'onorevole Sindaco conte Gropplero ha diramata la seguente circolare, che noi riproduciamo, nella speranza di vedere più facilmente raggiunto lo scopo pel quale fu dettata.

Onor. Signore,

A promuovere l'incremento di questa Biblioteca merce nuove offerte di libri, uopo è ricorrere alla liberalità di que' cittadini che diedero mai sempre prova di attaccamento a tutto ciò che torna di vantaggio e di decoro al paese.

Per tale motivo quindi il sottoscritto si rivolge alla S. V., i cui sentimenti patriottici e generosi non lasciano dubitare che Ella pure voglia di buon grado contribuire all'utile divisamento.

Un'operetta qualunque, fosse anche di un solo volume, sarà accettata con gratitudine, e collocherà il nome di V. S. nell'Albo dei benemeriti patrocinatori del civico istituto.

Udine, li 31 maggio 1870.

Il Sindaco

G. GROPPERO.

Riceviamo la seguente:

Chiar.mo Sig. Direttore

Sono vecchio d'età e d'esperienza, ho girato l'Italia per lungo e per largo, ho visto campane e campanili d'ogni foggia e dimensione, ho sentito a scampare in ogni luogo e a tutte le maniere, ma non ho mai visto ed udito ciò che mi tocca vedere ed udire qui in Udine, sotto il ma'augurato campanile della parrocchia di S. Quirino in borgo Gemona. È un continuo frastuono da maza a sera, è una smodata passione di far ribombare 4 grosse campane sopra una torre non più alta di 15 a 20 metri, è una vera smania, una barbara campanomania

che mette alla tortura le orecchie dei malcapitati cittadini, che hanno la disgrazia d'abitare in un raggio di mezzo chilometro da questo centro di farneticante smania campanesca.

Paro diffidi che una mezza dozzina di sfoccon-dati i popolani abbiano preso stanza su quella trista biracca con più poteri di suonare a distesa anche senza necessità e pel solo scopo di esercitarsi nella stupida palestra di questa rida clericale. Fatto sta che nell'interno delle case non si può aver requie di un ave all'altra, non si può menomamente occuparsi dei propri affari, né leggere, né tampoco parlare ed intendersi.

E i poveri ammalati! Lascio considerare come debbano soffrire sotto l'incubo continuo di quei bronzi squallanti sulle loro stridenti armature! La so io che, obbligato al mio servizio ogni mattina alle 4 1/2, non son padrone di prendere un'ora di riposo lungo il giorno; lo sa la mia povera bambina febbricitante di rosalia, che è sempre in orpigliazione e sussulto per i diuturni ululati di quelle strazianti campane. Anche il sig. Conte B. mio vicino di casa, che sta pure indisposto, non può più reggere a tanto baccanale. Insomma è un vero abusare della longanimità di chi è condannato a vivere sotto questa cappa di bronzo, e di volersi attirare le maledizioni dei cittadini che hanno diritto alla loro domestica quiete.

Ma il giuoco non deve durare più a lungo se non si vuole che qualcuno dei più tormentati parrochiani provveda da sé stesso con vie di fatto contro tanta indiscretezza per parte di chi vede, sente e permette, se pur non ordina che ciò si faccia a dispetto della pubblica tranquillità.

A lei dunque mi rivolgo, sig. Direttore, preclarissimo, pregandola di voler eccitare le Autorità competenti a frenare l'abuso veramente barbaro di queste campane, e l'assicuro che ne avrà la sincera riconoscenza dei poco fortunati abitanti del borgo Gemona.

Udine 4 Giugno 1870

(Segue la firma)

Presidio Bevilacqua La Masa.

Le speciali circostanze che indussero il Governo e le Camere ad autorizzare il Presidio Bevilacqua La Masa sono così nobili e generose, che ogni onesto liberale non può rifiutarsi di prendere parte alla sottoscrizione pubblica che venne aperta sino dal giorno 30 maggio.

Il piano della operazione, stato approvato dal R. Ministero delle finanze, è così chiaro e positivo, che non rimane alcun dubbio sulla utilità del prestito per i sottoscrittori, e quindi sulla convenienza dell'impiego della piccola somma occorrente per l'acquisto di una obbligazione.

Infatti con sole lire dieci, si concorre a premi di lire 500 mila, 400 mila, 300 mila ecc. La garanzia poi che vengono date ai sottoscrittori sono di tale natura che difficilmente se ne riscon-trano di migliori o di uguali in altri presidi.

È un fatto positivo intanto che l'intero importo dei premi della 1ª estrazione è stato di già versato in contanti nella R. Cassa dei Depositi e Prestiti, o che una generale ipoteca di 1º grado in presa dal Governo su tutto il patrimonio del Bevilacqua.

La concorrenza quindi non deve mancare, e noi siamo sicuri che specialmente i piccoli possidenti impiegheranno i loro risparmi in un'operazione che accoppia la nobiltà di principi con l'onesto guadagno.

Le ferrovie dell'avvenire. Sotto questo titolo si legge nel *Monitora delle strade ferrate* un lungo articolo in cui si spiega il sistema Fairlie, che ha già in gran parte risolto il doppio problema di diminuire la spesa di costruzione, e di aumentare la capacità del trasporto. In grazia di questo sistema 5 miglia di strada ferrata non costano di più di 3 miglia di quella antica, la larghezza non eccede i due piedi ed undici pollici. Le vetture sono poco elevate dal suolo, atteso il piccolo diametro delle ruote, e quindi si risparmia nelle stazioni la spesa dei marciapiedi laterali ai binari. La strettezza della strada permette molte economie oltreché nello spazio, nella qualità dei vagoni. Le avarie del materiale sono molto minori di quello che sulle strade in corso, ed è sufficiente al più pesante traffico.

Al sistema di costruzione aggiunse il sig. Fairlie la locomotiva, la quale non subisce quasi alcuna oscillazione, e funziona con prosperità nel paese di Galles sopra un binario a due soli piedi di larghezza.

I Governi russo ed indiano ordinarono esperimenti appositi, essendo inclinati ad ammettere il metodo di costruzione e la qualità di locomotive di cui abbiamo fatto cenno, e che sono chiamati ad aprire una nuova era ferroviaria.

L'andamento sempre più celere del trasforo del Cenlsto, lasciandone prevedere il compimento per epoca più prossima di quello che presungevamo, era necessario che fossero altresì affrettate le opere della linea che dovrà congiungere Bussolino a Bardonecchia. Essendo intanto pendente innanzi alla Camera la convenzione all'uopo stipulata colla Compagnia dell'Alta Italia, il Ministero dei lavori pubblici ha fatto al riguardo speciali premure, tanto che sperasi possa essere ultimato il tronco entro il primo semestre dell'anno venturo.

Anche il Giappone camminerà sulla via del progresso in strada di ferro. Scrivasi infatti di colà che i lavori di ferrovia tra Jeddò e Osaka cominceranno tra breve.

Nel Civico Macello furono introdotti nello scorso mese di maggio Buoi n. 97, Tori 2, Vacche 63, Civetti 4, Vitelli maggiori 21, Vitelli minori vivi 107, Vitelli minori morti 540. Castrati 75, Pecore 87.

I due buoi del Cav. G. B. dott. Moretti raggiunsero il massimo peso, cioè libbre grosse 1943 con 273 di grasso.

Teatro Minerva. Questa sera riposo; mercoledì il proverbio di Achille Torrelli dal titolo *La più semplice donna vale due uomini*, nuovo per la nostra città. L'autore assisterà alla rappresentazione. Lo spettacolo sarà chiuso col dramma in 2 atti di E. Scribe. *La Famiglia Riquetbourg*.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1 maggio contiene:

1. Un R. decreto, 8 maggio, che autorizza la frazione di Castellato Mendosio a tenere le sue rendite patrimoniali distinte dal rimanente del comune di Abbiategrasso (Milano).

2. R. decreto, 1 maggio, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame adottato dalla deputazione provinciale di Campobasso.

3. Le seguenti disposizioni:
Campi Bazan comm. avv. Giuseppe, prefetto della provincia di Pavia, collocato a riposo.

Cammarota cav. Gaetano, prefetto della provincia di Campobasso, nominato prefetto della provincia di Pavia.

4. Ricompense al valore di marina.

5. Disposizioni nel personale carcerario ed in quello del ministero di marina.

La Gazzetta Ufficiale del 2 giugno contiene:

1. Un R. decreto, 8 maggio, che approva la ratificazione dei confini territoriali dei comuni di Cosilla e Pollone, in provincia di Novara.

2. R. decreto, 24 aprile, che approva la istituzione di una Cassa di risparmio nel comune di Belvedere Ostrense.

3. La disposizione, in data del 15 maggio, con cui S. M. accettò le dimissioni dell'onorevole Francesco Lovito dall'ufficio di segretario generale presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio.

La Gazzetta Ufficiale del 3 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 4° maggio con il quale, il prefetto della provincia di Benevento è delegato per la fissazione dei confini delle terre demaniali controversi fra i Comuni di Limatola nella stessa provincia di Benevento e Castelmorone nell'altra provincia di Terra di Lavoro.

2. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo la seguente: Della Rocca cav. Matteo, consigliere alla Corte d'appello di Genova, con R. decreto del 15 maggio fu dispensato dal servizio per ragione d'età col titolo di presidente di sezione di Corte d'appello.

La Gazzetta Ufficiale del 4 giugno contiene:

1. R. decreto, 1 maggio, giusta il quale il Banco di Sicilia è autorizzato ad assumere l'esercizio del Credito fondiario per quell'isola.

2. Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

3. Disposizioni nel R. esercito, nel personale giudiziario, nell'amministrazione del demanio e nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si ha da Firenze:

Il ministro della guerra ha ordinati da pochi giorni in qua gli esperimenti dei fucili a retrocarica secondo tre modelli che vogliono provare.

Un battaglione di bersaglieri ha già fatto vari tiri nel gran bersaglio delle Cascine con questi nuovi fucili, sotto la sorveglianza di un ufficiale superiore a quest'uopo destinato.

Dalle esperienze eseguite pare che sia riconosciuta l'inferiorità degli altri due modelli di fronte al fucile Remington, che è lo stesso adottato per l'esercito papalino.

Una commissione tecnica sarà chiamata tra breve a decidere sulla scelta che si stimerà fare.

— Ecco l'ultimo elenco degli iscritti per la discussione generale sui provvedimenti finanziari che ebbe principio oggi alla Camera.

Contro: Lazzaro, Sonzogno, Toscanelli, Pissavini, Nicotera, Rattazzi, Marolda-Petilli, Avitabile, Servadio, Botta, Crispi, Seismit-Doda, Mezzanotte, Ghinoni, Ferrari, La Porta, Alvisi, Musolino, Rizzari, Majorana-Calabiano, Romano, Fambri, (allegato sull'arsenale di Venezia), Mazzucchi.

In favore: Maurogonato, Marazio, Bonfadini, Bembo, Tenani, Mompurgo, Massari Giuseppe, Arrivabene, Bianchi, Ateneo, Sagninetti, Griffini Luigi, Rudini, Nisco, Fenzi, Minghetti, Dina.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 giugno

Sul progetto per convalidazione delle spese circa l'inondazione del 1868, approvati un ordine del

giorno della Commissione accettato dal Ministero, da Minghetti e da Lanza, in sostituzione degli articoli 7 e 8 con cui invitasi il Governo a presentare d'urgenza un progetto speciale di legge relativo ai detti articoli.

Segue lo squittinio segreto sopra i tre progetti discussi e per la nomina del bibliotecario.

Seismit Doda interroga il Ministero se intenda di disdire, come egli crede che debba farsi, la convenzione postale colla Francia. Ne esamina le condizioni e dice che già il ministro Menabrea aveva convenuto in questa necessità. Confida che il Governo vorrà disdirlo per ottenere colla sua energia condizioni più eque per l'Italia, tanto più in vista della prossima apertura della Galleria del Moncenisio.

Gadda osserva che non tanto le condizioni del trattato quanto quelle in cui trovansi rispettivamente i due paesi possono essere non favorevoli all'Italia; ma ciò dipende dall'essenza dei due Stati. Non avere la Francia concesso ad alcuno Stato condizioni più favorevoli che al nostro. Non trova ragione di disdire il trattato dopo la breve prova di un anno e crede più opportuno di chiederne il miglioramento. Avverte non essere accaduto alcun fatto nuovo importante che abbia mutato lo stato di cose per disdirlo. L'apertura del Moncenisio non essere ancora avvenuta, nè poter produrre grandi conseguenze sul numero delle corrispondenze e sulla loro maggiore celerità.

Dopo una replica di Doda, che non dichiarasi soddisfatto della risposta e intende muovere una apposita interpellanza onde la Camera decida, si manda questa a dopo i provvedimenti finanziari.

Ungaro interroga sugli arresti arbitrari e sugli abusi commessi a danno di Italiani in Alessandria d'Egitto da Guardie di Sicurezza, e sulle istruzioni del Governo ai Commissari intervenuti per l'Italia al Congresso internazionale del Cairo.

Visconti Venosta risponde che quanto ad arresti arbitrari di cittadini italiani egli chiese informazioni al Console e mostra come il fatto indicato dall'interpellante non abbia alcuna gravità. Espone in seguito quale fu il tenore delle istruzioni date dal Governo italiano ai suoi rappresentanti della Commissione internazionale per la riforma giudiziaria in Egitto. Aggiunge che pubblicherebbe tutti i documenti quando questa importante questione si porterà alla Camera.

Lanza rispondendo a Pellati da spiegazioni sulla preparazione e sul lavoro di formazione dei ruoli organici del personale governativo e dell'amministrazione provinciale.

Le elezioni di Nunziante è convalidata e annullata quella di Modica.

Crispi interroga sopra l'imprigionamento di quattro imputati politici stati assolti dalla Camera di Consiglio del Tribunale di Siena e disapprova le autorità per l'atto arbitrario.

Lanza risponde che l'autorità politica fu costretta dalle circostanze eccezionali a ricorrere a quell'atto speciale. Trattasi di persone già processate e condannate altre volte per delitti non politici. Il Prefetto nell'occasione delle bande videvasi forzato a ricorrere a quel provvedimento di precauzione per tutelare la pubblica sicurezza. Appellasi al giudizio dell'interpellante e del paese circa l'opportunità di tale provvedimento che valse a impedire mali non lievi.

Crispi non è soddisfatto e afferma che trattasi di persone oneste.

Nicotera dice che la legge fu violata e annunzia con Miceli ed Oliva un'interpellanza sulla sicurezza pubblica in Italia.

Essendo essa portata all'ordine del giorno dopo i provvedimenti finanziari è ritirata da Nicotera.

Mandasi alla Commissione una proposta di Nicotera per dividere il progetto dei provvedimenti finanziari in due parti.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6 giugno

Il Senato approvò tutti gli articoli del progetto ministeriale per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie Napolitane, nonchè i due articoli aggiuntivi coll'ultimo dei quali le disposizioni di questa legge si estendono pure alle provincie Siciliane.

Medici prestò giuramento.

Constantinopoli, 6. (Mattina). Un terribile incendio scoppiò jeri all'ora 4 dopo il mezzogiorno e si diffuse, con una rapidità spaventevole. L'ambasciata d'Inghilterra e i Consolati d'America e di Portogallo, il teatro Naum, molte Chiese e Moschee e parecchie migliaia di case e di magazzini i più ricchi di Pera sono completamente distrutti. Molti morti e feriti. Il fuoco fiammeggia ancora in diversi punti. Le perdite sono incalcolabili e ascenderanno a parecchi milioni.

Cagliari, 6. Lettere da Tunisi smentiscono la voce che destò qualche apprensione che un ge-

nerale prussiano sia arrivato per reclamare dal Bey un'ingente somma in favore di un creditore prussiano residente a Constantinopoli. Un generale prussiano giunse a Tunisi ma senza motivi d'interesse e fu ricevuto assai cordialmente dalla Corte.

Barcellona, 6. Ebbe luogo una dimostrazione israelitica. L'ordine non fu turbato.

Gibilterra, 6. Benel nipote giunse qui a cercare 150 mila franchi richiesti dai banditi pel riscatto di suo zio.

Firenze, 6. La Gazzetta Ufficiale dice che le notizie pervenute da ogni parte del regno annunziano che la festa dello Statuto fu celebrata ieri dappertutto col massimo ordine. Soltanto ebbero a lamentare la comparsa di una banda di circa 60 individui, alcuni armati, nelle vicinanze di Lucca ed altra meno numerosa a Sarzana. Gli assembramenti non commossero le popolazioni. Le bande dopo portato qualche guasto, tosto riparato, al telegrafo, si disperse per i monti, all'appressarsi della forza. I provvedimenti preventivamente presi dall'autorità politica nei giorni precedenti, fra cui l'arresto a Livorno di parecchi fra i più noti agitatori e il sequestro di carte che rivelano i loro progetti sovversivi validamente concorsero a impedire che l'ordine pubblico venisse gravemente turbato.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica in Udine

Mese di giugno		Anno 1870.	
giorno	Qualità delle Gallette	Quantità giornaliera pesata in chilogr.	Prezzo giornaliero in lire ital. v. l.
			min. mass. adegu.
6	Giapponesi annuali	390 20	5 05 7 607
	polivoltine	948 70	3 — 4 43 3 83
	nostrane gialle e simili		

Notizie di Borsa

PARIGI		4	6 giugno
Rendita francese 3 O/o		74.57	74. —
italiana 5 O/o		60.40	60.35
VALORI DIVERSI			
Ferrovie Lombardo Veneto		390. —	386. —
Obbligazioni		248. —	247.50
Ferrovie Romane		56. —	55.50
Obbligazioni		140. —	140. —
Ferrovie Vittorio Emanuele		160.25	160.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.		176.75	177. —
Cambio sull'Italia		2. —	2. —
Credito mobiliare francese		257. —	252. —
Obbl. della Regia dei tabacchi		122.70	—
Azioni		722. —	720. —
LONDRA		4	6 giugno
Consolidati inglesi		93. —	93. —
FIRENZE, 6 giugno			
Rend. lett.	60.07	Prest. naz.	86.20 a 86.15
den.	62.02	fine	—
Oro lett.	20.47	Az. Tab.	736. —
den.	—	Banca Nazionale del Regno	—
Lond. lett. (3 mesi)	25.58	d'Italia	2400 a —
den.	—	Azioni della Soc. Ferro	—
Franc. lett. (avista)	102. —	via merid.	372. —
den.	—	Obbligazioni	180. —
Obblig. Tabacchi	475. —	Buoni	450. —
		Obbl. ecclesiastiche	80.62

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 7 maggio.
a misura nuova (ettolitro)

Fumento lo ettolitro	it. l.	21.86	ad it. l.	23. —
Granoturco		10.50		10.94
Segala		10.80		11. —
Avena in Città	rasato	10.42		10.60
Spelta		—		21.90
Orzo pilato		—		25.40
da pilare		—		12.60
Saraceno		—		8.80
Sorgorosso		—		6.30
Miglio	l.	—	l.	16.40
Lupini		—		10. —
Fagioli comuni		12. —		13. —
carnielli e schiavi		19.50		21. —

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

Avviso ai Cacciatori

Il sistema Premoli per la riduzione dei fucili da caccia a due canne parallele da *Bacchetta a Retrocarica* (Lefauchaux) ricevette testè il Brevetto d'invenzione per essere stimato per la sua leggerezza, precisione e sicurezza uno dei migliori.

L'inventore sig. Premoli ha concesso alla Ditta G. Perez di Verona l'impresa per tali riduzioni nelle provincie Venete nonchè in quelle di Mantova e Bologna.

Chiunque quindi volesse far ridurre il proprio fucile da caccia a questo sistema si rivolga a Giuseppe Perez in Verona.

Prezzo della riduzione da L. 35 a 37 secondo gli Acciarini.

Tutte le spese di posta a carico del committente. Il disegno è visibile presso l'Ufficio di Amministrazione di questo giornale.

SOCIETA' BACOLOGICA MASSAZA e PUGNO CASALE MONFERRATO

anno XIII — 1870-71

È tuttora aperta la sottoscrizione a questa Società delle azioni per Cartoni di Semente Bachi annuali del Giappone e bozzoli verdi per l'anno 1871, come per Cartoni Bivoltini, e per semente del Turkestan. Per la Provincia del Friuli, Portogruaro ed Illirico presso il signor Carlo Ing. Braida in Udine Portone S. Bortolomeo.

ACQUA SOLFOROSA DELLA

VERA FONTE DI ARTA

Si previene il rispettabile Pubblico che col giorno 6 mese corrente si troveranno aperti i tre sottodescritti depositi d'Acqua solforosa della ben nota fonte di Arta, ora di proprietà Pellegrini e Comp. e concessa ai socii Pellegrini e Comessatti per la vendita. L'acqua verrà importata giornalmente dalla fonte in bottiglie da un litro e si venderà a centesimi 20 verso restituzione della bottiglia.

Le qualità dell'acqua di questa fonte, essendo ormai notorie, torna inutile raccomandarla al Pubblico, il quale va poi bene sia prevenuto che quest'acqua verrà posta in condizioni da mantenersi inalterata per qualche tempo, dimodochè potrà venire usata mattina e sera e trasportata anche in campagna per l'uso di vari giorni.

Depositi

Alla Farmacia Comessatti a S. Lucia,
Al Negozio Pellegrini piazza S. Giacomo,
Vicino al Caffè Corazza casa Bilianti.

LA COMMISSIONE

della
SOCIETA' BACOLOGICA BRESCIANA

E DEL
COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

ANNUNZIA

che la sottoscrizione delle azioni a norma del programma 27 febbraio p. p. sarà definitivamente chiusa col giorno 15 giugno prossimo venturo.

Brescia addì 15 maggio 1870.

Il Presidente

FACCHI

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni a premi fissi
Contro l'incendio

LO SCOPPIO, DEL GAS, DEL FULMINE

e degli apparati a vapore
Autorizzata con R. Decreto del 7. Febbraio 1869.

In FIRENZE: via Monaldi N. 2.

Capitali assicurati durante un anno di esercizio
L. 201.550.000.

Premi in contanti L. 352.125.

Consiglio d'amministrazione

Presidente. sig. conte Pierluigi Bambo dep. —
Vice-Presidente, sig. cav. Lorenzo Strozzi-Alamanni
Direttore della Cassa di Risparmio, e Depositi di
Firenze ecc. ecc.

Amministratori:

Comm. Edoardo d'Amico deputato, amministratore delle Ferrovie Romane. — Cav. Enea Arrighi proprietario. — Agostino Brandi proprietario, Presidente della Banca del Popolo in Castelfiorentino. — Cav. Antonio Cilento Reggente della Banca Nazionale a Napoli, armatore. — Cav. Paolo Fambri deputato. — Cav. Gregorio Macry membro del Consiglio d'Amministrazione del Banco di Napoli. — Carlo Giuseppe Moglia, ingegnere. — Cav. Gaetano Maresca negoziante, membro della Camera di Commercio di Napoli. — Cav. avv. Giuseppe Rega deputato. — Cav. I. Henry Teixeira de Mattos banchiere, Console Austriaco in Venezia.

Comitato di sorveglianza a Napoli

Cav. Antonio Cilento, Reggente della Banca Nazionale, Armatore. — Cav. Gregorio Macry, membro del Consiglio d'Amministrazione del Banco di Napoli. — Cav. Gaetano Maresca, fu M. Negoziante, Membro della Camera di Commercio di Napoli. — Comm. Tito Cacace, Senatore del Regno. — Cav. Giuseppe Bruno, Banchiere.

Direttore Sig. Giov. F. GENIN.

La Compagnia è rappresentata dal sig. De GLERIA PIETRO a Udine (Contrada S. Pietro Martire)

SINDACATO

DEL

PRESTITO DI BARLETTA

Il Sindacato ha l'onore di portare a conoscenza del Pubblico, che secondo l'art. 3 del R. Decreto d'autorizzazione del detto prestito in data 10 aprile 1870 non possono essere emessi titoli interinali o vaglia valevoli per una o più estrazioni, ecc. sulle obbligazioni del Prestito di Barletta.

Il Sindacato avverte in conseguenza il Pubblico di non potere assumere responsabilità di sorta, per tutti i Titoli interinali o Vaglia d'Estrazione, e combinazioni simili che potessero essere emesse sulle obbligazioni del Prestito di Barletta.

IL SINDACATO

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 312

Provincia del Friuli Distretto di Moggio
COMUNE DI RACCOLANA

Avviso di Concorso

A tutto 20 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Raccolana chi ha presentato lo stipendio di L. 1.750 all'anno pagabili in rate trimestrali posticipate, e L. 100 per gli oggetti di cancelleria.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicatedo le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio correlandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore e non oltrepassati gli anni 60.
 2. Patente d'idoneità.
 3. Fedina Politica e Criminale.
 4. Certificato di sana fisica costituzione.
 5. Certificato di cittadinanza Italiana.
- La nomina e la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale Raccolana
il 29 maggio 1870.

Il Sindaco

DELLA MEA GIO. PIETRO

La Giunta

Pecissi Nicolo
Della Mea Carlo

Il Segretario Tot.

Pecissi Nicolo

Provincia di Udine Distretto di Maniago
LE COMUNI CONSORTIATE CLAUT
CIMOLAI ED ERTO.

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 31 luglio 1870 è aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico nel sudistretto Consorzio con sede stabile in Cimolais, coll'annuo stipendio di L. 1.741.74 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Chi intende aspirare presenterà entro lo stabilito termine la propria domanda legalmente documentata, presso uno qualunque dei tre Comuni.

La nomina e di spettanza di tutti tre i Consigli Comunali.

L'effetto entrerà in funzione subito dopo seguita la nomina dai consigli Comunali e sancita dalla superiorità competente.

Dall'Ufficio di Claut, Cimolais ed Ertò il 28 maggio 1870.

Il Sindaco di Claut

DE FILIPPO AGOSTINO

Il Sindaco di Cimolais

GIACOMO TONEGUTTI

Il Sindaco di Ertò

M. CORONA

Provincia del Friuli Distretto di Moggio
COMUNE DI CHIUSA

Avviso di Concorso

A tutto 25 giugno è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Chiusa cui è annesso lo stipendio di L. 1.750 all'anno pagabili in rate trimestrali posticipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicatedo le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio correlandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore.
 2. Patente d'idoneità.
 3. Fedina Politica e Criminale.
 4. Certificato di sana fisica costituzione.
 5. Certificato di cittadinanza Italiana.
- La nomina e la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale

Chiusa il 2 giugno 1870.

Il Sindaco

L. PESANOSCA

La Giunta

G. Somoncini

Il Segretario

Maurò.

ATTI GIUDIZIARI

N. 3373

EDITTO

Si avverte che il R. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 27

corr. n. 4409 ha dichiarato interdetta per prodigalità *Alessandro Francesconi* maritata Vata di Palma, e che lo venne nominato in Curatore ed Amministratore l'avv. D. Domenico Tolusso.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura

Palma, 31 maggio 1870.

Il R. Pretore

ZANELATO

Urli Canc.

N. 2709

EDITTO

Si rende noto, che ad istanza di questo avv. Girolamo D. Ruzzatti nella sua specialità, contro Vincenzo e Giuseppe Boaro di Gonars, nonché contro il creditore iscritto Rosi Antonio fu Bassano di Palma, avrà luogo d'istanza apposita giudiziale Commissione nei giorni 14, 17 e 23 giugno v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta, per la vendita della realtà qui appiedi descritta, ed alle condizioni seguenti:

Descrizione della realtà

In map. di Gonars al n. 2331 porzione di pert. 7.23, rend. L. 4.15, stimato L. 291.62.

Condizioni d'asta

I. L'asta sarà aperta sul dato regolamento di stima.

II. Nei due primi incanti il fondo non potrà essere venduto che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i crediti iscritti fino all'importo della stima.

III. Il fondo s'intenderà deliberato e venduto al miglior offerente nello stato e grado attuale, e quale apparisce dal protocollo giudiziale di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con L. 29.16, corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, non escluso da quest'obbligo l'esecutante che potrà farsi deliberario.

V. Entro giorni 30 dall'intimazione del Decreto di delibera il deliberario dovrà depositare presso l'asta R. Pretura l'importo del fondo deliberato, nel quale verrà compreso il fatto deposito, non escluso da quest'obbligo l'esecutante.

VI. Dal giorno della delibera, le spese prediali ed aggravii di qualsiasi genere staranno a carico del deliberario.

Si pubblichi colle formalità di legge.

Dalla R. Pretura

Palma, 4 maggio 1870.

Il R. Pretore

ZANELATO

N. 3836

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 30 marzo 1870 n. 2774 dei nob. signori march. Lorenzo e conti Mangilli contro Lucia Fedela vedova Zuliani di Udine, nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera n. 36 di questo Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all'asta degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

1. La delibera nel primo e secondo esperimento non seguirà al di sotto del prezzo di stima di L. 25.923.92 ed al terzo a prezzo anche inferiore alla stima, sempreché basti a cuoprire i crediti iscritti fino al valore o prezzo di stima.

2. Ogni offerente all'asta dovrà depositare a cauzione dell'offerta in valuta legale il decimo del valore di stima dello stabile subastato.

3. Il deliberario entro 14 giorni successivi a quello dell'asta dovrà depositare in valuta legale il prezzo della delibera in giudizio, ed in quanto poi segua analogo convegno tra esecutanti ed esecutata, con approvazione giudiziale, alle mani degli stessi creditori esecutanti fino alla concorrenza dei loro crediti.

4. Aspirando alla delibera e facendosi deliberari gli esecutanti o taluno di essi saranno esonerati nel primo caso dal deposito cauzionale; e nel secondo dal deposito del prezzo fino alla graduatoria passata in giudicato, e conseguendo egualmente subito dopo la delibera l'immissione in possesso col godimento sarà corrisposto sul prezzo dal giorno della detta immissione in possesso l'interesse del 5 per cento e pagato il prezzo a chi di ragione a termini della graduatoria.

5. Il deliberario appona effettuato il pagamento del prezzo come sopra avrà diritto di ottenere l'aggiudicazione dello stabile in sua proprietà.

6. Dal giorno della delibera in poi staranno a suo carico tutte le spese, e tasse comprese le imposte di trasferimento.

7. La vendita ha luogo senza nessuna responsabilità degli esecutanti, incombe l'obbligo al deliberario di corrispondere alla Chiesa di S. Martino di Galliano l'annua contribuzione inscisa fino dal 30 giugno 1828 sotto il n. 45926 e debitamente mantenuta in vigore di libbra 2 di olio nel mese di ottobre, che capitalizzata dà la somma di L. 1.52 che sarà portata a debito del prezzo di delibera.

8. Mancando il deliberario all'adempiimento delle condizioni come sopra, si procederà al reinconto a tutti suoi danni e spese, ed al che sarà fatto fronte anche col deposito di cauzione, salvo quanto manasse a pareggio.

Descrizione dello stabile

Casa sita in contrada Strazzamantello con portinale ad uso pubblico botteghe, ed adiacenze, il tutto descritto nella stima peritale 12 febbraio 1870 al civ. n. 403 ed anagrafico n. 546 delineato nella map. stabile in Udine Città, all. n. 1660 casa che si estende in parte sul n. 1639 con bottega e portico ad uso pubblico di p. 0.18 r. L. 564.48

n. 1664 casa con bottega e portico ad uso pubblico

L. 0.12 r. 349.44

p. 0.30 r. 913.92

fra i confini a levante sig. Angelo Giupponi e co. Toppo, a mezzogiorno sig. Candido e Nicolò fratelli Angeli, a ponente la Contrada Strazzamantello, a tramontano credi fu Paolo Zuliani.

Lecchè si affigga all'albo e luoghi di metodo e s'inscriva tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 20 maggio 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 10292

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nei giorni 18, 25 giugno e 2 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d'asta dei sottosegnati fondi sopra istanza del R. ufficio del Contenzioso rappresentante l'Agenzia delle imposte di Udine contro Cainero Domenico di Rizzolo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di L. 1.349.12 importa L. 7995.30 della quale cifra e valore spettando al debitore esecutato un decimo, il valore censuario della decima parte dei beni oppignorati importa L. 799.53, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo della delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

6. Dovrà il deliberario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberati, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di stringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a

tutto di lui rischio e periglio, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e col puro dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto, e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d'asta, tutte comprese, nessuna eccettuata staranno a carico del deliberario.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Udine
Mappa di Cavallico.

N. 183 Prato p. c.	7.72	r. c. 12.89 val. 278.49
212 Prato pert. c.	4.88	r. c. 4.64 • 100.25
243 Aratorio p. c.	10.54	r. c. 16.44 • 355.18
345 Orto pert. cens.	0.18	r. c. 0.60 • 12.96
352 Orto pert. cens.	0.10	r. c. 0.33 • 7.14
353 Molino da grano e pista d'orzo ad acqua p. c. 0.11		r. c. 273.00 • 5962.95
354 Casa colonica p. c. 0.74		r. c. 38.22 • 878.33
		r. c. 340.12 • 7595.30

SOCIETA' BACOLOGICA

Enrico Andreossi e Compagno

SETTIMO ESERCIZIO

per l'allevamento 1871.

Le carature sono di L. 1000 pagabili L. 300 all'atto della sottoscrizione e L. 700 il 30 settembre p. v.

Si accettano anche sottoscrizioni per mezzi caratura pagabili proporzionalmente alle scadenze indicate.

A comodo dei committenti la Ditta Luigi Locatelli in sua specialità assume sottoscrizioni per decimi di azioni da pagarsi con L. 30 all'atto della sottoscrizione, e con L. 70 al 30 settembre p. v. verso

provisione di Centesimi Cinquanta per Caratone.

Le sottoscrizioni si ricevono presso

Luigi Locatelli.

SEME - BACHI ORIGINARIO

DEL GIAPPONE E DELLA MONGOLIA

per l'allevamento 1871

Importazione MARIETTI e PRATO di Yokohama

Prenotazioni presso l'Ufficio dell'Associazione agraria friulana (Udine, palazzo Bartolini); ogni giorno, dalle ore 9 antim. alle 3 pom., sino a 11 giugno.



AVVISO IMPORTANTE

Alla Farmacia Reale

ANTONIO FILIPPUZZI

SONO ARRIVATE

Le Acque minerali naturali del 1870

delle migliori fonti nazionali ed estere tutte recentissime con la data dell'epoca in cui furono attinte alle fonti.

ARRIVO GIORNALIERO

DELL'ACQUA DI RECOARO DI FONTE REGIA

Deposito generale per tutta la Provincia

DELLE ACQUE MONTECATINI

per contratto stipulato da Filippuzzi coll'Amministrazione delle RR. Terme di Montecatini,

Acque Regina, Tettucelo, Rinfresco, Ullvo

(Proprietà dello Stato).

Decotti raddolcenti il sangue a base di Salsapariglia preparati col metodo dello spostamento quotidianamente alla Farmacia Reale di A. Filippuzzi.

Fanghi minerali di Abano, con Certificato di origine dalle Terme, prodotti chimici, drogherie e medicinali, preparati nazionali ed esteri all'ingrosso ed al minuto.

GAZ CLORO-FENICO

GAZ CLORO — FENICO sicuro preservativo onde non essere attaccato da malattie epidermiche e contagiose, come Vajuolo, Tifo ecc. Unico a difendere il bestiame nonché sanare i bachi dalla malattia, con sicurezza d'un felice raccolto.

Una bottiglia it. L. 2.00

Sei bottiglie » » 10.00

queste si spediscono franche di spese a domicilio.

6